

“Altro che Alta Velocità viaggiamo come sardine”

In viaggio con i pendolari della Valsusa: “Pochi vagoni al mattino”

Reportage

FRANCESCO FALCONE
SUSA

Tav o non Tav, la Val di Susa è già oggi una valle a due velocità. Almeno in fatto di treni: come, d'altronde, un po' tutte le vallate che ogni giorno vedono gran parte dei loro abitanti far rotta verso la città su convogli ferroviari straboccanti di pendolari. Con conseguenze facilmente immaginabili: «La mattina presto e la sera su questi vagoni, sporchi e vecchi di anni, si sta schiacciati come sardine. Poi, tra le nove del mattino e le quattro del pomeriggio, i treni viaggiano vuoti. E, per assurdo, quelli dei pendolari hanno la metà dei vagoni dei treni che girano senza nessuno a bordo» racconta l'utente tipo della Val Susa.

Basta affrontare il viaggio avanti e indietro da Susa a Torino in un giorno qualunque per rendersi conto che è proprio così. Intorno alle 16,17, quando il regionale 10043 arriva sul binario 2 di una stazione di Avigliana quasi deserta, anche le carrozze



Carrozze semivuote dopo le 10

È il controsenso dei trasporti e qualcuno accusa «Nelle ore di punta sembra vengano attaccati meno vagoni»

del treno sono vuote per tre quarti. A quest'ora, i passeggeri in attesa sul marciapiede sono appena una trentina: perlopiù studenti di ritorno a casa e qualche operaio delle ferrovie.

A bordo pochissimi utenti saliti a Sant'Ambrogio, Condove, Bussoleno e Susa. Tra loro c'è Maura S., 64 anni, di Condove, con una grossa borsa della spesa sulle ginocchia e un biglietto di sola andata verso la

città, per far visita alla figlia: «Prendo sempre questo treno, perché si sta seduti comodi, è abbastanza pulito e il viaggio è più conveniente e rilassante di quello in macchina, in mezzo al traffico», spiega.

I bagni dei vagoni sono aperti e agibili. Solo in un paio non esce acqua dal rubinetto del lavandino. Anche le porte delle carrozze sono tutte funzionanti. E, nonostante quel-

l'odore che accompagna da sempre i treni di ogni epoca, si ha una sensazione di discreta igiene generale.

Arrivati a Torino, verso le 17, il 10043 si ferma sul binario 19. Mentre sul 12 è già pronto a ripartire per la Valle quello diretto a Bardonecchia. E sul 17, accanto ad uno dei Frecciarossa che tra qualche anno potrebbero attraversare la Val Susa diretti a Lione, è in attesa il regionale per Susa delle 17,15. Appena saliti su uno di questi due treni ad alta frequentazione si ha la sensazione che qualcosa sia cambiato. Scompartimenti affollati. Porta della seconda carrozza sbarrata, con un cartello appeso settimanale prima sul vetro a segnalare il guasto.

«Con i nostri abbonamenti, noi pendolari teniamo in vita le ferrovie, e vorremmo in cambio soltanto una linea storica pulita e decorosa» lamentano Paola, Giulietta e Michela, tre amiche che ogni giorno scendono dalla valle a Torino.

Tra i tanti passeggeri del 10032, parecchi universitari. «Viaggiamo su treni degli Anni '80 appena un po' rimessi a nuovo, ma non siamo messi peggio che in altre zone d'Italia - ammettono Andrea e Jacopo, 23 e 19 anni, studenti di filosofia -. Ma i ritardi sono un incubo: ogni giorno i 10-15 minuti non te li leva nessuno. E d'inverno è pure peggio». Altro che Valle ad alta velocità.